

Ticino Aggiornate e disponibili online le direttive pastorali della Diocesi di Lugano

# In cammino in una Chiesa che vuole accogliere e coinvolgere

di **Katia Guerra**

Uno strumento per camminare insieme nella pastorale in uno spirito di condivisione: sono soprattutto questo le nuove direttive rese pubbliche dall'Amministratore apostolico Alain de Raemy inerenti al ministero pastorale, introdotte - si specifica - *ad experimentum* (fino a quando la pratica non evidenzierà la necessità di fare degli adeguamenti e aggiornamenti). Il documento raccoglie le procedure richieste per la celebrazione di sacramenti e sacramentali, e alcuni auspici per la cura e l'utilizzo dei luoghi sacri. Gli aggiornamenti sono mossi da una parte da nuove norme, in particolare di diritto canonico, ma anche da necessità pastorali a livello comunitario. Alcuni punti sono vincolanti e più tecnici, altri sono raccomandazioni e suggerimenti nel solco dell'opera di evangelizzazione a cui è chiamata tutta la Chiesa.

**Un lavoro iniziato anni fa**

La necessità di una base normativa comune era stata individuata già nel 2007 dall'allora vescovo di Lugano Pier Giacomo Grampa e si era concretizzata in un primo documento con le direttive per il ministero pastorale. Il suo auspicio era che ci si impegnasse nell'aggiornamento costante di questo strumento per rendere il servizio pastorale efficace e capace di rispondere alle esigenze di un contesto culturale in continuo cambiamento. Il suo successore, mons. Valerio Lazzeri, coinvolgendo in particolare il Consiglio presbiterale e, parzialmente anche il Consiglio pastorale, ha aggiornato le direttive che sono oggi in vigore e traghettato la realizzazione di questo documento. «Circa la finalità che intende perseguire, il documento - scrive mons. de Raemy nella presentazione - è un orientamento di azione condivisa per non disperdere le fatiche dell'evangelizzazione nella nostra Diocesi e per agevolare la cura pastorale nelle nostre parrocchie, offrendosi come aiuto soprattutto ai parroci, "chiamati a compiere, a servizio della comunità, le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (Can. 519 CIC)». Un aspetto importante che contraddistingue le direttive, in particolare per quanto riguarda i sacramenti, è l'accompagnamento, non solo dei

giovani nel loro cammino di fede, ma anche delle loro famiglie. «Nelle nuove direttive riguardanti i sacramenti si presta attenzione al coinvolgimento di tutti, ad esempio per il Battesimo, oltre alla famiglia, negli incontri di preparazione è raccomandata anche la presenza di padrini e madrine, a garanzia della trasmissione della fede», ci spiega **don Marco Dania**, che ha partecipato alla stesura del documento. «Importante è anche una visione d'insieme per quanto riguarda la catechesi, che si auspica il più possibile uniforme». Sono ad esempio indicate le età raccomandate per la celebrazione dei sacramenti (Prima Comunione a 8-10 anni, Cresima 11 anni o più). Per la preparazione ai sacramenti viene esplicitata la partecipazione attiva della famiglia e della comunità parrocchiale, così pure un confronto e un coinvolgimento a livello di reti pastorali e nelle proposte della Diocesi. Per la durata del periodo di preparazione è indicata una base minima (due anni per la Prima Comunione, un anno per la Cresima). Dato il carattere *ad experimentum*, «è auspicabile che da settembre si avvii una verifica attraverso un cammino di condivisione, affinché questo strumento rimanga al passo con i tempi».



Il documento è pubblicato sul sito [www.diocesilugano.ch](http://www.diocesilugano.ch)

## Il gruppo di giovani di Azione Cattolica a Molare



### Due giorni di amicizia e spiritualità

Dalla sera di venerdì 24 al pomeriggio di domenica 26 marzo, una rappresentanza di giovani dell'Azione Cattolica ha vissuto a Molare un'esperienza di amicizia, riposo e spiritualità. Il tema della meditazione biblica è stato: «Lasciarsi affascinare dalla Parola di Dio che ci interpella», con rierimento all'episodio del giovane ricco. Cosa devo fare per avere la vita eterna? Il quesito posto a questi giovani animatori è stato proprio: che tipo di sete ho? Qual è il mio desiderio profondo? Sono disposto a mettermi in gioco con Dio? Durante la Messa, la riflessione è stata incentrata sull'episodio di Lazzaro, che significa «Dio aiuta». Siamo disposti a ripartire, a vivere con slancio la nostra fede, ad uscire dai nostri sepolcri? (**Don Rolando Leo**)

Ticino È nelle sale una produzione cinematografica sulla vita di Madre Teresa

## L'intreccio di due storie e due esistenze nella trama del film sulla Santa di Calcutta

di **Laura Quadri**

È stato presentato ieri al pubblico, alla presenza di mons. de Raemy, il film «Mother Theresa and Me», coproduzione svizzero-indiana-britannica del regista Kamale Musale, ora anche in alcune sale ticinesi (vedi box). Al centro della trama due vite, due destini e il loro intrecciarsi «a distanza»: la storia di Madre Teresa (1910-1997) e quella di Kavita - giovane londinese poco più che trentenne - nata proprio nella Calcutta di Madre Teresa e stretta, senza poterlo ricordare e prima di essere adottata, proprio dalle mani amorevoli della religiosa. È infatti Madre Teresa (nel film l'attrice **Jacqueline Fritsch-Cornaz**) a dare alla piccola neonata, nata da genitori *dalit*, gli «intoccabili»

», una seconda possibilità liberandola dalle violenze del padre dopo la morte per parto della madre. Una mano tesa e un gesto di amore: proprio ciò a cui Kavita (interpretata da **Banita Sandhu**), trent'anni dopo, necessiterebbe di poter nuovamente attingere per trovare la forza di accettare l'arrivo di un figlio inatteso. Parte da questo dubbio e da questo interrogarsi sulla vita, il viaggio a ritroso di Kavita, alla ricerca delle proprie radici nella Calcutta del presente, non meno segnata da miserie e povertà e morenti che, oggi come allora, si affidano alle cure amorevoli delle consorelle di Madre Teresa. Un'attenzione all'altro ben radicato nella lezione della fondatrice: che a tutti giunga l'amore di Dio e che ogni sofferenza trovi una mano che la lenisca. Una in-

tuizione vissuta da Teresa sin dall'inizio come una rivelazione divina: il sussurro di un Dio che, parlandole al cuore, le indica nei sofferenti - lebbrosi e morenti in particolare - le tracce vere della sua presenza nel mondo e le ingiunge «Portami nella casa dei poveri, sii la mia luce». Da qui la richiesta già nel 1946 di poter uscire dal proprio convento per trasferirsi negli *slum* più poveri della capitale indiana; l'attesa affinché questo desiderio incontri l'approvazione dell'arcivescovo locale; l'approdo nei quartieri poveri e la fatica di radunare i primi ragazzi ai quali insegnare i rudimenti dell'alfabeto. Volti che parlano al solo guardarli, incontrati poi anche lungo le strade della città, accasciati ai crocicchi, costretti ad affrontare la morte da soli, prima che madre Tere-



**Jacqueline Fritsch-Cornaz** interpreta nel film *Madre Teresa*.

sa, con determinazione, si presenti dalle autorità con una richiesta molto puntuale: che le si trovi uno spazio consono per allestire un rifugio caldo per i loro ultimi istanti di vita, perché, fondamentalmente, «vogliamo tutti la stessa cosa: amore». «Quando perdi la fede perdi anche i tuoi sogni»: non per la suora, che pur sempre colta dal dubbio incessante sul suo operato non avvertendo più la voce di Dio, decide di andare avanti, lottare, giungere con coerenza all'obiettivo prefissatosi sin dall'inizio: fare in modo che la società indiana speri-

Mendrisio Grandi numeri per le processioni storiche

## Per rivivere la Passione dal vivo

270 figuranti al giovedì Santo, 700 quelli del venerdì Santo e 200 persone dietro le quinte, tra cui «molti giovani, che aderiscono di anno in anno con sempre più entusiasmo, anche grazie all'ottimo contatto che abbiamo instaurato con le scuole». Sono queste le cifre, testimonianza di un'adesione ancora più entusiasta degli scorsi anni, per le storiche processioni di Mendrisio, che il Giovedì e il Venerdì Santo torneranno dopo 400 anni a offrire una manifestazione dal 2019 tutelata anche dall'Unesco. «Quella del giovedì è una sacra rappresentazione a carattere popolare, nella quale i personaggi non recitano un testo, ma sfilano lungo le vie del centro storico simulando il percorso verso il Calvario», sottolinea per l'omonima Fondazione, **Nadia Fontana Lupi**. Il venerdì, invece, «si assiste al rito della sepoltura di Cristo, quello che la tradizione ha definito il funerale notturno di Gesù, accompagnato dalla Madre addolorata. Bisogna curare tutto, ogni minimo dettaglio. E questo perché siamo di fronte non solo a un evento religioso, ma, in senso più ampio spirituale: qualcosa che ti raggiunge e ti colpisce anzitutto per l'atmosfera, i volti interessati di coloro che guardano, la recitazione sentita di chi interpreta». Una tradizione antica, legata alla Spagna del XVI secolo, che rivive a Mendrisio grazie alla collaborazione di tutti: «Diamo naturalmente, a seconda del ruolo, delle indicazioni di massima sulle caratteristiche fisiche, altezza o età. Ma può davvero partecipare chiunque», sottolinea Lupi. Tra tradizione e modernità, negli ultimi anni l'evento ha assunto anche sembianze nuove e inedite, al passo con i tempi anche da un punto di vista tecnologico: «L'iscrizione nella lista dei beni culturali immateriali dell'Unesco è stato un grande traguardo - le processioni sono gli unici beni immateriali ticinesi iscritti - che ci ha però investiti anche di compiti comunicativi nuovi. Come l'anno scorso avevamo filmato i nostri interpreti raccogliendo le loro testimonianze, quest'anno abbiamo prodotto un video nelle lingue nazionali, con l'intento di far conoscere il più a fondo possibile gli aspetti meno noti dell'evento». L'auspicio? «Che si capisca che è un bene immateriale culturale che vive e che possiamo tramandare, a patto di comprenderne davvero la valenza: storica, culturale, spirituale». (**LQ**)

menti un modo diverso di relazione al prossimo, in cui i figli sappiano prendersi cura dei genitori e viceversa, senza più abbandonarli a causa delle loro malattie. Proprio in quei morenti, visitati nell'*hospice* di Madre Teresa oggi portato avanti dalle suore della sua Congregazione, Kavita troverà a sua volta ciò che cercava: la fiducia in sé stessa, la capacità di amarsi ma anche di riconoscere la dignità della vita, tanto nell'ultimo istante quanto nel primo, come il bambino appena concepito. Perché, come era solita ripetere Madre Teresa, «la vita è un dono di Dio. Quello che farai di questa vita sarà il tuo dono a lui».

### Le proiezioni

**Acquarossa** al Cinema Teatro Blesio e a **Chiasso** al Cinema Excelsior in date da definire; **Airolo** il 12 aprile al Cinema Leventina; **Ascona** dal 6 aprile al cinema Otello; **Bellinzona** dal 6 aprile al cinema Forum; **Lugano** dal 2 aprile al cinema Iride; **Mendrisio** dal 1. aprile alla Multisala Teatro.